



# *Ministero della Salute*

## **RAPPORTO ACQUE DI BALNEAZIONE 2010**

L'Italia è lo Stato europeo con il maggior numero di spiagge. Con 4.921 siti di balneazione sui 13.741 di tutti i paesi europei, il nostro Paese rappresenta il 35,8% di tutte del costa balneabili del continente europeo. Dopo l'Italia ci sono la Francia con 2.005 siti di balneazione, la Spagna con 1910 e la Grecia con 1273 (e 830 insufficientemente campionati). I siti balneabili italiani sono i più controllati d'Europa perché di fatto il nostro Paese ha, da oltre venti anni, adottato i criteri più restrittivi della direttiva europea che ha finora disciplinato il settore, tanto che il 90,8% dei suoi siti balneari è conforme ai valori guida dei parametri microbiologici contro la media dell'89,0 d'Europa. Se invece consideriamo i valori obbligatori, meno restrittivi dei valori guida, l'Italia ha una copertura del 92,2 % contro una media europea del 95,6%: quest'apparente discrasia è pienamente spiegata dall'evidenza che il nostro Paese esercita un numero di controlli per chilometri di costa superiore a quello di tutti gli altri paesi europei: infatti il nostro Paese controlla tutta la costa, e non soltanto i siti adibiti alla balneazione come fa la maggior parte degli altri Stati europei, attraverso una rete di monitoraggio capillare (punti di campionamento max. ogni 2 km) ed un periodo di campionamento in assoluto più lungo (sei mesi all'anno).

Un altro elemento da considerare è che l'Italia ha adottato valori limite più restrittivi rispetto agli altri Paesi europei pari a 2.000/100ml per i coliformi totali contro i 10.000/100 ml (imperativi), usati come limite da buona parte dei Paesi europei; analogamente per i coliformi fecali il valore limite adottato in Italia è di 100/100 ml, mentre il valore limite imperativo è di 2000/100ml.

Inoltre il nostro Paese, al fine di tutelare la salute dei cittadini, vieta la balneazione nelle zone inquinate e ne consente la riapertura solo a seguito di risanamento ambientale ed esito favorevole delle analisi eseguite per un intero periodo di campionamento (comma 2 dell'art. 7 D.P.R.470/82). Ciò significa che, a differenza degli altri Stati Membri che non applicano i seguenti criteri cautelativi, l'Italia denuncia 302 siti come vietati alla balneazione (prevalentemente foci di fiumi).

Un altro elemento esplicativo dei risultati italiani sta nella densità di popolazione costiera che è la più elevata del continente europeo e che conseguentemente porta un carico ambientale biologico necessariamente più alto.

Il rapporto del 2010 come di consueto è costruito sui risultati delle analisi delle acque di balneazione ottenuti nella stagione balneare precedente (anno 2009), prodotti dalle Agenzie Regionali per l'Ambiente.

## RISULTATI DEL RAPPORTO ACQUE DI BALNEAZIONE 2010

I risultati del rapporto sulle acque di balneazione evidenziano che dei 5175 chilometri di costa sottoposti a controllo, sui 7375 chilometri di costa italiana, ben 4969 chilometri di costa sono balneabili, pari ad una percentuale del 96 %. I restanti 2190 chilometri non sono considerati balneabili in quanto non accessibili al monitoraggio o perché porti o foci di fiumi.

Della costa controllata soltanto un chilometro non è stato sufficientemente campionato, mentre per tutti gli altri abbiamo trovato **4969 chilometri di costa balneabile**, vale a dire 9,1 Km in meno rispetto allo scorso anno e **224,3 chilometri interdetti temporaneamente alla balneazione perché inquinati**.

<b>TABELLA 1 - Percentuale di balneabilità su lunghezza della costa 2008-2009</b>				
	<b>2008</b>		<b>2009</b>	
	<b>km</b>	<b>%</b>	<b>km</b>	<b>%</b>
Lunghezza totale costa	7375,3	100	7375,3	100
Costa non controllabile	1067,6	14,5	1066,0	14,5
Costa insufficientemente campionata	8,1	0,1	1	0
Costa permanentemente vietata per motivi indipendenti da inquinamento	892,3	12,1	894,4	12,1
Costa permanentemente vietata per inquinamento	240,2	3,3	229,6	3,1
Costa temporaneamente non idonea alla balneazione per inquinamento	135,9	1,8	164,7	2,2
	62,1	0,8	56,5	0,8
Totale	198,0	2,7	224,3	3,0
<b>Costa balneabile</b>	<b>4969,1</b>	<b>67,4</b>	<b>4960,0</b>	<b>67,3</b>

La distribuzione della balneabilità è descritta anche per Regione e Provincia nella tabella 2, nella quale si evidenzia che in ben 27 province costiere controllate il 100% della costa è balneabile e che in ben 35 province la balneabilità è superiore alla media nazionale del 96%. Soltanto in 5 province la media è inferiore al 90%, pari a circa 106,7 chilometri di costa inquinata; di questi 28,7 sono in provincia di Caserta.

Tabella 2: Balneabilità delle coste marine italiane per provincia

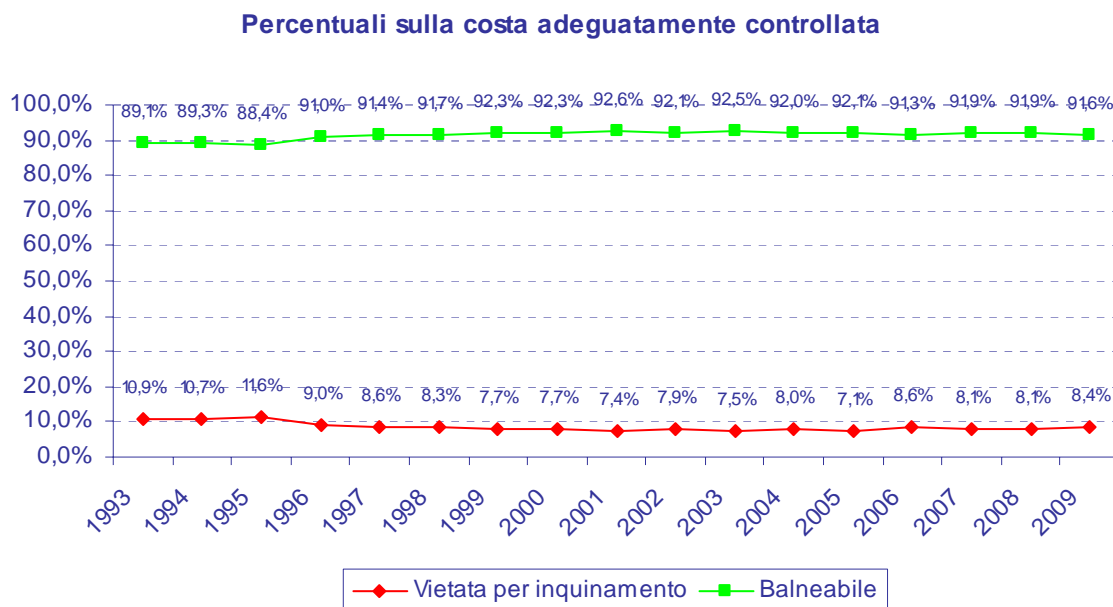
Provincia	Costa Km	Costa non controllabile Km	Costa insufficientemente campionata	Costa controllata Km	Costa inquinata Km	Costa balneabile Km	Costa balneabile %
IMPERIA	62,7	7,5	0,0	55,2	0,3	54,9	100%
SAVONA	80,5	8,8	0,0	71,7	0,5	71,2	99%
GENOVA	109,2	25,1	0,0	84,1	6,2	77,9	93%
LA SPEZIA	96,9	20,5	0,0	76,4	0,0	76,4	100%
<b>LIGURIA</b>	<b>349,3</b>	<b>62,0</b>	<b>0,0</b>	<b>287,3</b>	<b>7,0</b>	<b>280,3</b>	<b>98%</b>
MASSA CARRARA	13,0	2,9	0,0	10,1	0,1	10,0	99%
LUCCA	20,5	0,7	0,0	19,8	0,0	19,8	100%
PISA	29,5	4,4	0,0	25,1	0,0	25,1	100%
LIVORNO	337,6	140,5	0,0	197,1	0,0	197,1	100%
GROSSETO	200,5	60,8	0,0	139,7	0,5	139,2	100%
<b>TOSCANA</b>	<b>601,1</b>	<b>209,3</b>	<b>0,0</b>	<b>391,8</b>	<b>0,6</b>	<b>391,2</b>	<b>100%</b>
VITERBO	35,9	10,4	0,0	25,5	2,2	23,3	91%
ROMA	141,5	48,2	0,0	93,3	12,7	80,6	86%
LATINA	184,1	14,9	0,0	169,2	5,8	163,5	97%
<b>LAZIO</b>	<b>361,5</b>	<b>73,5</b>	<b>0,0</b>	<b>288,0</b>	<b>20,7</b>	<b>267,3</b>	<b>93%</b>
CASERTA	45,0	1,5	0,0	43,5	28,7	14,8	34%
NAPOLI	221,5	29,5	0,0	192,0	38,0	154,0	80%
SALERNO	203,2	13,6	0,0	189,6	14,8	174,8	92%
<b>CAMPANIA</b>	<b>469,7</b>	<b>44,6</b>	<b>0,0</b>	<b>425,1</b>	<b>81,5</b>	<b>343,6</b>	<b>81%</b>
POTENZA	24,3	2,2	0,0	22,1	0,0	22,1	100%
MATERA	37,9	1,8	0,0	36,1	0,0	36,1	100%
<b>BASILICATA</b>	<b>62,2</b>	<b>3,9</b>	<b>0,0</b>	<b>58,3</b>	<b>0,0</b>	<b>58,3</b>	<b>100%</b>
CATANZARO	102,6	5,6	0,0	97,0	4,5	92,5	95%
COSENZA	227,9	18,4	0,0	209,5	24,0	185,5	89%
CROTONE	113,9	12,8	0,0	101,1	1,4	99,7	99%
REGGIO CALABRIA	202,9	22,1	0,0	180,9	11,5	169,4	94%
VIBO VALENTIA	68,4	3,3	0,0	65,1	2,7	62,5	96%
<b>CALABRIA</b>	<b>715,7</b>	<b>62,1</b>	<b>0,0</b>	<b>653,6</b>	<b>44,1</b>	<b>609,6</b>	<b>93%</b>
FOGGIA	222,9	9,6	0,0	213,3	1,7	211,6	99%
BARI	147,4	31,8	0,0	115,6	11,4	104,2	90%
TARANTO	118,0	32,5	0,0	85,5	0,0	85,5	100%
BRINDISI	115,8	32,8	0,0	83,0	0,0	83,0	100%
LECCE	260,9	46,3	0,0	214,6	1,4	213,2	99%
<b>PUGLIA</b>	<b>865,0</b>	<b>153,1</b>	<b>0,0</b>	<b>711,9</b>	<b>14,5</b>	<b>697,5</b>	<b>98%</b>
CAMPOBASSO	35,4	0,9	0,0	34,4	0,0	34,4	100%
<b>MOLISE</b>	<b>35,4</b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>34,4</b>	<b>0,0</b>	<b>34,4</b>	<b>100%</b>

Tabella 2: Balneabilità delle coste marine italiane per provincia

Provincia	Costa Km	Costa non controllabile Km	Costa insufficientemente campionata	Costa controllata Km	Costa inquinata Km	Costa balneabile Km	Costa balneabile %
CHIETI	67,5	5,2	0,0	62,4	3,5	58,9	94%
PESCARA	13,1	1,2	0,0	11,9	1,1	10,8	91%
TERAMO	45,2	2,1	0,0	43,1	0,3	42,8	99%
<b>ABRUZZO</b>	<b>125,8</b>	<b>8,4</b>	<b>0,0</b>	<b>117,4</b>	<b>4,9</b>	<b>112,5</b>	<b>96%</b>
ASCOLI PICENO	47,7	4,8	0,0	42,9	0,5	42,4	99%
MACERATA	22,1	2,5	0,0	19,6	0,7	18,9	96%
ANCONA	58,6	11,1	0,0	47,5	0,0	47,5	100%
PESARO-URBINO	44,6	1,6	0,0	43,0	0,0	43,0	100%
<b>MARCHE</b>	<b>173,0</b>	<b>20,1</b>	<b>0,0</b>	<b>153,0</b>	<b>1,2</b>	<b>151,8</b>	<b>99%</b>
FORLI'	9,1	0,3	0,0	8,8	0,0	8,8	100%
RAVENNA	48,4	9,9	0,0	38,5	0,0	38,5	100%
FERRARA	39,8	19,5	0,0	20,3	0,0	20,3	100%
RIMINI	33,7	0,9	0,0	32,8	0,0	32,8	100%
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>131,0</b>	<b>30,6</b>	<b>0,0</b>	<b>100,4</b>	<b>0,0</b>	<b>100,4</b>	<b>100%</b>
ROVIGO	55,8	42,4	0,0	13,4	3,3	10,1	75%
VENEZIA	103,1	15,7	0,0	87,5	7,0	80,5	92%
<b>VENETO</b>	<b>158,9</b>	<b>58,0</b>	<b>0,0</b>	<b>100,9</b>	<b>10,3</b>	<b>90,6</b>	<b>90%</b>
UDINE	16,0	3,7	0,0	12,3	0,0	12,3	100%
GORIZIA	47,6	22,2	0,0	25,4	1,4	24,0	94%
TRIESTE	48,1	24,9	0,0	23,2	0,0	23,2	100%
<b>FRIULI V.G.</b>	<b>111,7</b>	<b>50,8</b>	<b>0,0</b>	<b>60,9</b>	<b>1,4</b>	<b>59,5</b>	<b>98%</b>
TRAPANI	332,4	187,0	0,0	145,4	0,0	145,4	100%
PALERMO	185,6	83,3	0,0	102,3	2,1	100,2	98%
MESSINA	379,7	53,3	3,0	326,4	5,5	317,9	97%
AGRIGENTO	195,4	81,0	0,0	114,4	0,0	114,4	100%
CALTANISSETTA	32,7	5,4	0,0	27,3	2,3	25,0	91%
CATANIA	62,8	19,4	0,0	43,4	0,0	43,4	100%
RAGUSA	94,3	10,3	0,0	84,0	0,0	84,0	100%
SIRACUSA	201,0	102,4	5,1	98,6	0,9	92,6	94%
<b>SICILIA</b>	<b>1483,9</b>	<b>542,1</b>	<b>8,1</b>	<b>941,8</b>	<b>10,9</b>	<b>922,9</b>	<b>98%</b>
SASSARI	857,7	505,6	0,0	352,1	1,1	351,0	100%
NUORO	235,3	83,1	0,0	152,2	0,0	152,2	100%
CAGLIARI	526,2	254,7	0,0	271,5	0,0	271,5	100%
ORISTANO	111,9	37,2	0,0	74,7	0,0	74,7	100%
<b>SARDEGNA</b>	<b>1731,1</b>	<b>880,6</b>	<b>0,0</b>	<b>850,4</b>	<b>1,1</b>	<b>849,4</b>	<b>100%</b>
<b>Totale Nazionale</b>	<b>7375,3</b>	<b>2200,0</b>	<b>8,1</b>	<b>5175,2</b>	<b>198,0</b>	<b>4969,1</b>	<b>96%</b>

Il grafico 1 mostra l'andamento dell'inquinamento e della balneabilità negli ultimi 17 anni: dal 10,9% delle coste inquinate del 1993 siamo passati al 8,4% del 2009 e quindi viceversa andiamo dal 89,1% di costa balneabile del 1993 al 91,6% del 2009.

**Grafico 1**



### LA DIRETTIVA 2006/7/CE

La nuova Direttiva 2006/7/CE recepita con D.L. 116 del 30/5/2008, abroga la direttiva sulla qualità di balneazione 76/160/CEE al fine di adeguarla agli sviluppi tecnico-scientifici, ai nuovi studi epidemiologici dell'OMS e alle nuove normative europee adottate dopo il '76 nel settore delle acque.

La Direttiva 2006/7/CE ha un approccio decisamente innovativo rispetto alla precedente Direttiva, poiché privilegia soprattutto una gestione integrata della qualità delle acque tale da permettere azioni volte a prevenire l'esposizione dei bagnanti in acque inquinate, non solo attraverso il monitoraggio, ma anche attraverso misure di gestione in grado di riconoscere e ridurre le possibili cause di inquinamento.

Ai fini della classificazione della qualità delle acque di balneazione, la Direttiva individua soltanto 2 indicatori di contaminazione fecale di provata rilevanza sanitaria, streptococchi fecali e *Escherichia coli* (nella precedente Direttiva i parametri da ricercare erano 19). Le acque di balneazione verranno classificate secondo 4 classi di qualità: eccellente, buona, sufficiente e scarsa, sulla base delle densità di questi indicatori (95 percentile ricavato dai dati degli ultimi tre/quattro anni). Per quanto riguarda i cianobatteri, le macro-alghe, il fitoplancton marino, residui bituminosi e materiali quali vetro, plastica, gomma o altri rifiuti, qualora si individui un rischio per la salute, si dovranno adottare provvedimenti di gestione adeguati per prevenire l'esposizione, includendo l'informazione ai cittadini. Tali parametri non verranno comunque considerati ai fini della classificazione.

Inoltre le acque di balneazione saranno individuate secondo "aree omogenee", permettendo così di razionalizzare la rete di monitoraggio attuale ed escludere dalla lista delle acque di balneazione quelle non adibite a tale scopo, quali aree portuali, foci di fiumi, aree militari, etc.

Questa semplificazione e la migliore definizione dei parametri da ricercare rappresenterà un'ottimizzazione delle attività di monitoraggio. La riduzione dei parametri da monitorare, oltre a

determinare una semplificazione dell'attività e una riduzione significativa dei costi anche in relazione al numero di punti di campionamento fissati sul nostro territorio (oltre 5.000), permetterà di focalizzare tale attività in quei punti che possono essere maggiormente significativi per ulteriori indagini.

Altra significativa differenza rispetto alla Direttiva precedente è che mentre la prima era sostanzialmente limitata alle, pur intense, attività di monitoraggio, quest'ultima si pone l'obiettivo di mettere in relazione lo stato di qualità delle acque di balneazione con le possibili fonti di contaminazione. Su queste si deve intervenire con le necessarie misure di gestione se si vogliono perseguire obiettivi di miglioramento della qualità delle acque. La proposta di Direttiva richiede infatti di definire ed aggiornare il "profilo delle acque di balneazione", attraverso l'individuazione delle fonti inquinanti e la stima dei loro impatti sulla qualità delle acque.

## **LA STAGIONE BALNEARE 2009**

I dati rappresentati nel Rapporto fotografano la situazione acque marine del 2009 ed evidenziano una sostanziale stabilità dei risultati rispetto agli ultimi anni.

Tuttavia non si esclude la possibilità che alcuni siti balneabili si possano inquinare durante la stagione balneare in corso per inquinamento antropico provocato dall'avvento dell'onda turistica estiva, o viceversa che siti vietati alla balneazione lo scorso anno vengano riaperti a seguito di risanamento e analisi favorevoli. Per una corretta ed aggiornata informazione al cittadino sono quindi disponibili sul sito web del dicastero [www.portaleacque.it](http://www.portaleacque.it) i dati relativi al nuovo monitoraggio e le zone che le Ordinanze comunali di volta in volta vietano alla balneazione a seguito di nuovi controlli e dei risultati del monitoraggio effettuato dalle Agenzie regionali per l'Ambiente.